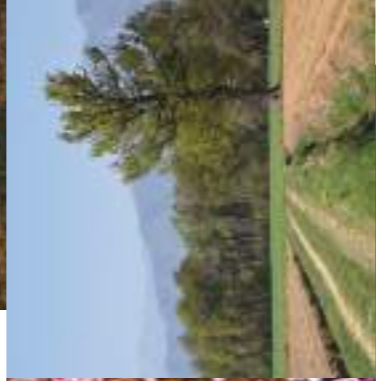


Il bosco planiziale e gli ambienti agricoli

Fino alla colonizzazione romana, gran parte delle pianure tra Cuneese e Torinese erano ricoperte di una fitta foresta: ai giorni nostri, quel che rimane di questi antichi boschi è ancora visibile in piccole porzioni non toccate dalla trasformazione agricola, come ad esempio presso il Bosco del Merlino ed i Boschi di Staffarda. Qui l'ambiente forestale è stato conservato nei secoli e oggi è contraddistinto da querce maestose e grandi carpini, le cui chiome sovrastano un ricco sottobosco costituito da varie specie di arbusti. Anche alcune porzioni di superfici di pianura coltivate a prato stabile possono rappresentare un ambiente di pregio dal punto di vista naturalistico, meritando forme di protezione simili a quelle riservate agli ambienti naturali.

Nei contesti agricoli, inoltre, la presenza di siepi e filari ha un ruolo fondamentale per la conservazione della flora e della fauna selvatiche, assicurando la disponibilità di corridoi ecologici, rifugi sicuri contro i predatori e luoghi indisturbati per la riproduzione.



Dove il Po diventa un grande fiume di pianura

Nelle aree protette di pianura del Parco del Monviso si assiste alla trasformazione del Po, che acquisisce le caratteristiche proprie di un grande fiume: la velocità della corrente diminuisce, il fondo diventa più sabbioso ed il suo percorso si fa più sinuoso. Uno dopo l'altro, i suoi principali affluenti contribuiscono ad aumentare il volume d'acqua, che scorre silenziosa tra rigogliosi boschi ripariali. Salici, ontani e pioppi bianchi sono le specie dominanti di queste formazioni vegetali, in grado di sopportare periodiche inondazioni e capaci di crescere anche su terreni ghiaiosi e sabbiosi. Sebbene profondamente rimaneggiato dall'uomo nel corso della storia, il tratto planiziale del Po rappresenta un ecosistema unico nelle nostre pianure, dove numerosi gruppi faunistici, tra cui rare specie di pesci e molti uccelli, trovano un habitat adatto alla loro sopravvivenza, in perfetta sintonia con i ritmi stagionali del fiume.



Le zone umide di pianura: oasi per anfibi e non solo

Vera e propria "rarità" a causa delle continue opere di bonifica apportate nel corso dei secoli, le aree umide sono diventate oggi uno degli ambienti più rari nelle nostre pianure. La scomparsa di acquitrini, stagni e canneti, nonché la riduzione della rete irrigua superficiale, composta da canali, rogge e fossi, rappresenta una delle principali minacce alla conservazione della biodiversità, data la grande quantità di specie animali e vegetali specificamente adattate a questo tipo di ecosistema. La sopravvivenza di anfibi, libellule e di molte piante acquatiche è infatti legata alla disponibilità di questi habitat, fortunatamente ancora presenti lungo l'asta fluviale del Po cuneese, anche se in maniera frammentaria. Quando ben gestite, le zone paludose ripristinate dall'uomo possono diventare luoghi strategici per l'avifauna e offrire riparo e ristoro agli uccelli stanziali e migratori, prime tra tutti le cicogne bianche e le gru.



La pianura e le sue Aree naturali protette

Parco del
Monviso



REGIONE
PIEMONTE



Una cornice per le tue emozioni

Un parco naturale, otto riserve naturali, tre centri visita e oltre 10.000 ettari di natura protetta che si sviluppa sul territorio che si estende dalla cima del Monviso alla pianura cuneese e torinese. Le aree protette del Monviso sono aperte a tutti e da fruire responsabilmente: venite a scoprirle.



Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso
via Giselda 8 - Saluzzo (CN)
tel. 011.4321008
e-mail segreteria@parcomonviso.eu
 [parcodelmonviso](https://www.facebook.com/parcodelmonviso)  [monvisosunesco](https://twitter.com/monvisosunesco)
www.parcomonviso.eu



In una cornice unica nel suo genere, l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso abbraccia un territorio compreso tra i 240 m. slm e i 3.841 m. slm di quota, dalla pianura di Casalgrasso fino alla vetta del Monviso. Gli ambienti naturali che si susseguono su una simile escursione altimetrica sono molti, dai boschi di pianura ai ghiacciai alpini, ciascuno dei quali presenta aspetti pregevoli non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche sul piano storico, culturale e paesaggistico.

Per quanto riguarda la parte di pianura, l'EGAP Monviso gestisce due siti della "Rete Natura 2000" e sei riserve naturali, spesso coincidenti anche con siti inseriti nell'ambito della medesima rete ecologica della UE.

Gli ambienti naturali protetti in pianura

La pianura che guarda il Monviso



IN BREVE

Riserva Naturale / ZSC
4 Confluenza Po-Bronda
(ZSC IT1160009)

→ 136 ettari
⌘ Saluzzo, Revello

Riserva Naturale
5 Paracollo-Ponte Pesci vivi

→ 19 ettari
⌘ Saluzzo, Revello

Riserva Naturale / ZSC
7 Confluenza Po-Pellice
(ZSC IT1110015)

→ 145 ettari
⌘ Villafranca P.te, Faule, Pancalieri

Riserva Naturale
8 Fontane

→ 58 ettari
⌘ Faule, Pancalieri

Riserva Naturale / ZSC
9 Confluenza Po-Varaita
(ZSC IT1160013)

→ 170 ettari
⌘ Faule, Pancalieri, Polonghera, Casalgrasso

Riserva Naturale / ZSC
11 Bosco del Merlino
(ZSC IT1160010)

→ 353 ettari
⌘ Caramagna Piemonte

SIC
6 Boschi e colonie di chiroterri di Staffarda
(SIC IT1160041)

→ 665,80 ettari
⌘ Saluzzo, Revello, Cardè

ZSC
10 Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira
(ZSC IT1160011)

→ 326 ettari
⌘ Racconigi

ZSC: Zona speciale di Conservazione
SIC: Sito di importanza Comunitaria



LE RISERVE NATURALI DI PIANURA



Riserva Naturale / ZSC
4 Confluenza Po-Bronda

L'area è caratterizzata da greti fluviali e saliceti ripariali. La riserva è ricca di biodiversità, a partire dalla fauna ittica e dagli anfibi: spicca la presenza del tritone crestato. Notevole anche l'avifauna, con 60 specie osservabili in particolare presso i laghi di cava rinaturalizzati. Il contesto territoriale limitrofo è contraddistinto dall'attività agricola.



Riserva Naturale
Fontane

L'area è caratterizzata da un lago di cava per la quale sono in atto interventi di recupero e di valorizzazione ambientale: da notare una zona umida permanente, con canneti e arbusteti golenali e uno stagno semipermanente per gli uccelli limicoli, un laghetto destinato alla pesca sportiva, un lago per gli anatidi oltre ad un percorso ciclopedonale segnalato.



Riserva Naturale
Paracollo-Ponte Pesci vivi

La riserva comprende un tratto fluviale di collegamento tra la RN Po-Bronda e il SIC di Staffarda. L'area ospita boschi ripariali di notevole bellezza. La vicina zona umida di Paracollo, risultato di un processo di riqualificazione ambientale di una ex-cava di sabbia e ghiaia, riveste particolare interesse per la biodiversità faunistica e floristica, ed è un'oasi di naturalità.



Riserva Naturale / ZSC
Confluenza Po-Varaita

L'area preserva una fascia continua di vegetazione ripariale e nel Po sono presenti estesi tappeti di macrofite acquatiche. Elemento di interesse conservazionistico è dato dall'ittiofauna e dalla sopravvivenza nell'area di una sparuta popolazione di Lampreda padana. Nelle aree umide lungo il Po si trova la rana di Lataste, raro anfibio di pianura.



Riserva Naturale / ZSC
Confluenza Po-Pellice

Ospita boschi ripariali che si alternano con banchi fangosi colonizzati da specie erbacee, importanti habitat di interesse comunitario. La popolano numerose specie ittiche, tra cui la Trota marmorata, e circa 70 specie di uccelli. Qui il Po perde le sue caratteristiche torrentizie e forma numerosi meandri in lenta evoluzione a causa dell'erosione e del deposito della corrente.



Riserva Naturale / ZSC
Bosco del Merlino

È uno degli ultimi ecosistemi forestali planiziali della pianura cuneese dal superiore livello di maturità ecologica. Anche qui si rileva l'importante presenza della rana di Lataste, ad oggi segnalata solo in una decina di siti regionali. Lepidotteri come la colorata *Lycaena dispar* e i coleotteri legati alle grandi farnie mature completano il quadro del sito.

LE ALTRE AREE DELLA RETE NATURA 2000



SIC
Boschi e colonie di chiroterri di Staffarda

La Tenuta agricola di Staffarda è uno dei siti italiani di maggior rilevanza conservazionistica per la presenza di una colonia riproduttiva di chiroterri che si raduna ogni anno intorno ad aprile. Il SIC preserva inoltre un lembo di bosco planiziale e alcune aree umide. La storia del luogo, a partire dalla gestione dei monaci cistercensi, permette di ritrovare nel sito esempi di agricoltura e di allevamenti estensivi nella continua ricerca di equilibrio con la componente naturalistica. A fianco delle aree naturali, sorge il borgo storico con la millenaria abbazia di Santa Maria.



ZSC
Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira

La zona tutelata si inserisce in un esteso contesto agrario, che sfrutta da secoli alcune delle terre più fertili del Piemonte: comprende interamente il parco del Castello Reale di Racconigi, all'interno del quale si conserva un relitto della originale foresta planiziale padana, e un residuo bosco ripariale di latifoglie lungo le sponde del torrente Maira. Notevole l'interesse ornitologico, garantito dalla maggiore garzaia della provincia di Cuneo e dalla presenza del Centro Cicogne e Anatidi, con le sue zone umide ricreate per favorire la sosta dei volatili.

Sentieri ed escursioni

I sentieri di seguito suggeriti e ulteriori proposte sono descritti nel dettaglio sul sito dell'EGAP Monviso all'indirizzo www.parcomonviso.eu/visite/sentieri-ed-escursioni

• Il Giro del Lago di Faule

Intorno al Lago di Cava Fontane, creato dall'attività estrattiva, si sviluppa su circa 5 km un percorso semplice che consente di ammirare i risultati delle opere di riqualificazione ambientale, osservare numerosi uccelli acquatici e, in primavera, i gruccioni che nidificano sui cumuli sabbiosi.

• In bicicletta tra il Parco di Racconigi e il Bosco del Merlino

Un itinerario di circa 20 km connette la Zona Speciale di Conservazione di Racconigi con la Riserva Naturale del Bosco del Merlino, aree ricche di biodiversità e di pregevoli ambienti che conservano parte della foresta planiziale che un tempo ricopriva la pianura padana.

• Il sentiero delle Ochette

Tra Moretta, Cardè e Villafranca Piemonte, al di fuori delle aree protette gestite dall'EGAP Monviso, si sviluppa un sentiero di circa 12 km lungo il fiume Po, curato dall'Associazione Amici del Po, che consente di osservare da vicino il grande fiume.

Gusti e sapori

La pianura lungo il Po su cui si snodano le aree protette del Monviso è ricca di colture e tradizioni agricole, in particolare legate ai seminativi, ai frutteti e alle erbe aromatiche. I **piccoli frutti** sono le colture frutticole più particolari del territorio, dove si è condotta anche un'interessante riscoperta di antiche varietà di mele piemontesi. Nella zona di Pancalieri l'aria si riempie dei profumi della **menta** e delle **piante officinali**. Ulteriori voci importanti nell'economia agricola locale sono rappresentate da **pesche, mele e kiwi**. Anche carni e salumi costituiscono un ottimo biglietto da visita del territorio, con la presenza di numerosi allevamenti di **bovini di razza piemontese**, della **gallina bianca di Saluzzo** e della produzione del **Crudo di Cuneo**. Tra i dolci sono diffuse le **paste di meliga**, biscotti della tradizione a base di mais. La parte di territorio collinare si presta infine alla coltivazione della vite, da cui si ricava la **DOC Colline Saluzzesi**.